

## **EMENDAMENTO AGGIUNTIVO AL DOCUMENTO N. 1**

**“Ricostruire la sinistra, per la rivoluzione democratica e il socialismo del XXI secolo”**

**Alla tesi 4, “L’Europa da cambiare”, dopo la riga 20 “...e di quali sono i suoi meccanismi reali di governo.”, aggiungere:**

“L’euro è la più completa e la più perniciosa espressione del carattere neoliberista ed antipopolare dell’Unione europea. Infatti, in quanto moneta eguale per economie notevolmente diseguali, ed in quanto moneta votata ad una granitica stabilità e contraria ad ogni fisiologica svalutazione, esso riproduce ed approfondisce automaticamente gli squilibri commerciali fra i diversi Paesi, e favorisce l’indebitamento degli uni e l’arricchimento degli altri. A prescindere dalle politiche di volta in volta adottate dall’Unione, il meccanismo dell’euro impone quindi, con la forza apparentemente oggettiva e naturale delle leggi economiche, la subordinazione dei Paesi del sud e la centralizzazione dei capitali nel centro-nord del continente; inoltre, non consentendo la svalutazione del denaro, esso impone la continua svalutazione del salario, e la connessa restrizione dei diritti dei lavoratori e dei cittadini. Per tali vie le divaricazioni territoriali e le divaricazioni di classe si alimentano a vicenda: un mercato del lavoro duale (oltre a minare alla radice la possibilità di una lotta unitaria dei lavoratori europei) deprime in particolare i salari del sud; a sua volta la depressione dei salari aggiunge il calo della domanda interna al deficit di esportazioni, e contribuisce all’arretramento dei Paesi meridionali, destinati, in tempi più o meno rapidi, ad un inevitabile declino.

Per tutti questi motivi ogni trasformazione delle politiche e degli stessi Trattati costitutivi dell’Unione che non elimini il sistema della moneta unica costruendo, nel rapporto tra aree economiche più omogenee, elementi significativi di sovranità monetaria e la possibilità di momentanee svalutazioni, è destinata a mostrarsi presto o tardi inefficace.

E’ certamente vero che l’euro non è la causa unica degli squilibri europei, e che esso è l’espressione dei rapporti sociali e delle relazioni fra Stati sulla cui base l’Unione europea si è fondata. Così come è vero che le difficoltà dell’economia italiana dipendono in gran parte dalle inefficienze del capitalismo privato, dalla precarizzazione del lavoro, dalla latenza di ogni serio intervento pubblico. Ma è altrettanto vero che, come insegna Marx, il denaro non è semplicemente l’espressione di determinati rapporti sociali, ma anche forma decisiva del funzionamento di questi stessi rapporti, cosicché se non si modificano forma e funzione del denaro, nemmeno i rapporti che lo sottendono possono essere realmente modificati. E se è vero che la sovranità monetaria e la svalutazione non risolvono, da sole, le difficoltà dei Paesi del sud e dei lavoratori, è altrettanto vero che, in un mondo in cui le svalutazioni competitive sono praticate ormai da tutte le economie (inclusa quella tedesca che grazie all’euro gode di una sorta di svalutazione strutturale permanente) esse sono condizione necessaria, pur se insufficiente, della ripresa economica e di ogni efficace politica industriale.”

Segue: “Il punto fondamentale di analisi che ne consegue...ecc.”

Boghetta Ugo, Arnaboldi Patrizia, Capelli Giovanna, Commodari Pino, Emprin Erminia, Greco Dino, Mantovani Ramon, Nicotra Alfio, Patta Nello, Piobbichi Francesco, Sgherri Monica.